



## Intervento di Michele Vietti

Presentazione del n. 2 / 2017 di Rassegna Economica

### Il valore economico della legalità e gli effetti sull'impresa e sul credito

Napoli, 20 aprile 2018



# Intervento di Michele Vietti al Convegno di presentazione della Rassegna Economica

## Il valore economico della legalità e gli effetti sull'impresa e sul credito

**Napoli, 20 aprile 2018**

Consentitemi solo qualche considerazione sulla “Rassegna Economica”, su questo bel lavoro che SRM ci consegna. Un lavoro di grande utilità per la riflessione di tutti gli operatori, imprenditori, economisti e giuristi. Salvio Capasso e Consuelo Carreras nella prefazione citano una frase di Ban Ki-moon, Segretario Generale dell’Onu, che mi pare esprima bene il senso di questa ricerca e anche del dibattito di oggi. Dice Ban Ki-Moon «*dove la legge è forte, persone e imprese sono sicuri di investire per il futuro*». Ecco, questa relazione tra la forza della legge e l’investimento, l’economia, lo sviluppo, il mercato e la competizione è in qualche modo il filo rosso di “Rassegna Economica” e della nostra giornata.

Abbiamo capito bene oggi, e anche dalla lettura di questo numero della rivista, che quando parliamo di legge e quando parliamo di stato di diritto non vogliamo far riferimento soltanto alle regole astratte, non vogliamo far riferimento soltanto alla produzione normativa, perché se così fosse noi saremmo i campioni del mondo. Noi siamo giuristi sofisticati, siamo anche, seppur meno che in passato, legislatori sofisticati. Siamo maestri nello scrivere le regole, anzi abbiamo una produzione che è addirittura alluvionale rispetto agli altri paesi europei, ma qui quando parliamo di regole, quando parliamo di diritto facciamo e dobbiamo far riferimento all’applicazione efficace della norma, all’applicazione uguale della norma da parte di autorità imparziali secondo standard internazionali. Dobbiamo far riferimento, quindi, a quello che con un termine anglosassone si chiama *enforcement*. Non amo il ricorso obbligato ai termini stranieri, ma qui *enforcement* dice bene e forse anche in modo più sintetico quello che noi potremmo esprimere in italiano dal punto di vista della capacità di dare alla norma una efficacia concreta, non meramente declamatoria. Noi, come è noto, siamo il paese delle grida manzoniane; ce lo ricordava Manzoni parlando degli spagnoli che all’epoca dei Promessi Sposi occupavano il milanese, ma che come noto praticavano già ampiamente queste terre. C’è dunque, anche qui, una certa trasversalità quanto a grida.

Io credo che questo richiamo al rapporto diritto-economia deve indurci ad abbandonare la prospettiva delle grida e passare invece alla prospettiva dell’*enforcement*, dell’efficacia, laddove la certezza del diritto va verificata non solo in una coerenza generale dell’ordinamento ma nella capacità di dare risposta tempestiva ed efficace a chi invoca il diritto. Perché? Perché la capacità di dare questa risposta è il metro, ce lo siamo sentiti spiegare oggi, della fiducia degli investitori nazionali e internazionali. È quella fiducia nell’investimento per il futuro di cui parla Ban Ki-moon. Perché nella misura in cui si riesce a dare applicazione concreta e risposta efficace alla domanda di diritto questo determina un clima di affidamento?

È molto semplice: perché la capacità di applicare in modo certo ed efficace la regola è la garanzia di applicazione di un principio fondamentale intorno a cui stanno unite le comunità, il principio *pacta sunt servanda* (i patti vanno rispettati), le obbligazioni assunte vanno adempiute. Ci deve essere un sistema che sanziona in modo efficace e tempestivo quelli che non adempiono le obbligazioni, quelli che non pagano i debiti, quelli che non rispettano i contratti, che non tengono fede agli impegni presi. *Pacta sunt servanda* è l'elemento costitutivo su cui sta o cade lo Stato, e addirittura la Comunità, la Nazione.

Se non siamo in grado di garantire il rispetto dei patti – in modo tempestivo, efficace e prevedibile – è chiaro che si determina uno scollamento e un atteggiamento di sfiducia che contagia tutti e certamente gli imprenditori. Contagia coloro che devono investire risorse economiche nel sistema, ma alla fine contagia e scoraggia addirittura tutti i concittadini, tutti coloro che fanno parte di un paese, che appartengono ad una comunità. Ecco perché il tema del funzionamento della giustizia non è tema che riguarda solo gli addetti ai lavori. Per fortuna la trasversalità degli interventi che abbiamo sentito ce lo ha confermato. La giustizia non è rito per addetti ai lavori che si consuma in palazzi di giustizia più o meno "aulici". Non è cosa che riguardi solo i magistrati e gli avvocati, i quali si impaludano nelle toghe e sembrano dar vita a rappresentazioni dedicate solo a chi sta dentro al palazzo. No, il tema del funzionamento della giustizia è un tema straordinariamente trasversale che innerva l'intera comunità perché è la garanzia che, in quella comunità, chi si assume un impegno lo rispetta. *Honeste vivere, alterum non laedere, suum cuique tribuere*: questi i principi fondamentali che sono ancora le ragioni del nostro stare assieme. Però abbiamo bisogno che ci sia un apparato giudiziario che li renda efficaci, che ne garantisca l'*enforcement*.

Ecco perché forse sarebbe stato interessante sapere – faccio questa provocazione al Ministro Minniti – che cosa pensano di questo tema le forze politiche. Non ho sentito nessuno, nella lunga, polemica della campagna elettorale, parlare dei temi della giustizia e tantomeno degli effetti che il sistema giudiziario ha sull'economia, di quali sarebbero le ricette per questo Paese da parte di chi si candida a governarlo. Mi pare che l'argomento sia stato tenuto assolutamente in non cale e tuttora io non ho capito quali sarebbero le proposte su questo fronte, che abbiamo visto quanto sia centrale per la ripresa economica, per la competitività, per il mercato. Sento discutere di tutto tranne che di questo e, invece, forse un richiamo alla centralità di questo argomento sarebbe importante e il convegno da questo punto di vista ce lo ha dimostrato.

Ci sono delle patologie in questo sistema che prima o poi andranno affrontate. Una mole di contenzioso che non ha pari in Europa, una mole di contenzioso che si avvicina soltanto a quello della Russia, ma forse la Russia non è propriamente, almeno da questo punto di vista, un paese a cui guardare con spirito di emulazione. Un numero di avvocati (lo dico a Napoli pur sapendo che parlo di corda in casa dell'impiccato) assolutamente patologico: da un convegno all'altro mi rendo conto che devo adeguare il riferimento di cinquantantamila unità ogni volta. Solo gli avvocati romani hanno superato il numero degli avvocati di tutta la Francia. Una tipologia di contenzioso anche questa patologica: solo in questa regione si registra il 50% dei sinistri stradali, in una regione non tanto lontana il 30% del contenzioso previdenziale. Anche questo francamente è un dato anomalo. Questo tipo di contenzioso andrebbe avviato su canali di soluzioni alternativi a quello giudiziario. Per i sinistri stradali personalmente penso ad una autorità analoga a quella dell'arbitro bancario finanziario che ha dato buona prova di sé, anche se questo vorrà dire vincere le resistenze degli avvocati.

Se questi nodi non si affrontano e non si propongono soluzioni, tutte le considerazioni che abbiamo fatto oggi rischiano di rimanere petizioni di principio. La prevedibilità oggi è una garanzia che un sistema giudiziario deve dare al mercato e ai cittadini. Si deve sapere qual è ragionevolmente una risposta di

giustizia quando si chiede ad un magistrato di Bolzano e quando la si chiede ad un magistrato di Marsala. Non è possibile che ci si affidi ad una sorta di lotteria o che si aspetti l'uscita dei numeri del lotto, per cui alla stessa domanda di giustizia uffici diversi rispondono in maniera totalmente diversa. Bisogna sapere che se vogliamo la prevedibilità della risposta giudiziaria – fondamentale per gli investitori e per il mercato – dobbiamo puntare alla specializzazione dei magistrati, perché se il magistrato non è specializzato non dà risposte prevedibili. Solo il magistrato specializzato può dare affidamento sulla prevedibilità e dunque anche sulla tempestività; ma per avere il magistrato specializzato bisogna fare una riforma della geografia giudiziaria che non può essere quella molto timida e insufficiente che abbiamo fatto nel 2012. Coraggiosa, perché abbiamo dovuto sfidare tutti i campanili d'Italia, ma troppo debole. Una riforma della geografia giudiziaria che faccia economia di scala, che consenta di concentrare i magistrati laddove c'è una domanda di giustizia e toglierli dalle sacche di inefficienza dove non c'è più domanda di giustizia e che consenta con organici di una minima consistenza, un'articolazione di competenze specializzate. Ecco mi fermo qui, perché ho voluto lanciare soltanto qualche sasso: tempestività, specializzazione e organizzazione. Dobbiamo uscire dalla logica della giustizia immaginata come una sorta di "assoli" di alcuni personaggi che vanno agli onori delle cronache. Ci serve una buona organizzazione e l'organizzazione non è contraddittoria rispetto alla funzione fondamentale che svolge la giustizia.

Per troppo tempo abbiamo pensato che poiché la giustizia è la funzione più alta dello Stato, perché vuol dire distribuire i torti e le ragioni a consociati che hanno rinunciato a farlo da soli, potesse subire una deminutio dal richiamo all'organizzazione. Ma non è così. Un servizio, quello della giustizia, senza attenzione all'organizzazione non è in grado di produrre risultati di efficienza e perciò non è in grado di funzionare.

La materia richiederebbe ben altre declinazioni, ben altri sviluppi rispetto ai *flash* che ho fatto, sollecitato e stimolato dalle importanti riflessioni di stamattina e alla luce dell'impegno di tanti anni su questo fronte. Continuo a pensare che con un po' di competenza e passione si potrebbe mettere mano a questa materia e produrre risultati positivi, come abbiamo imparato non tanto e non solo per gli avvocati e i magistrati ma per il Sistema Paese.

[www.sr-m.it](http://www.sr-m.it)

